

VOLIAMO ALTO SULLE QUALITÀ DELLA CERA

Giuseppe Morosin

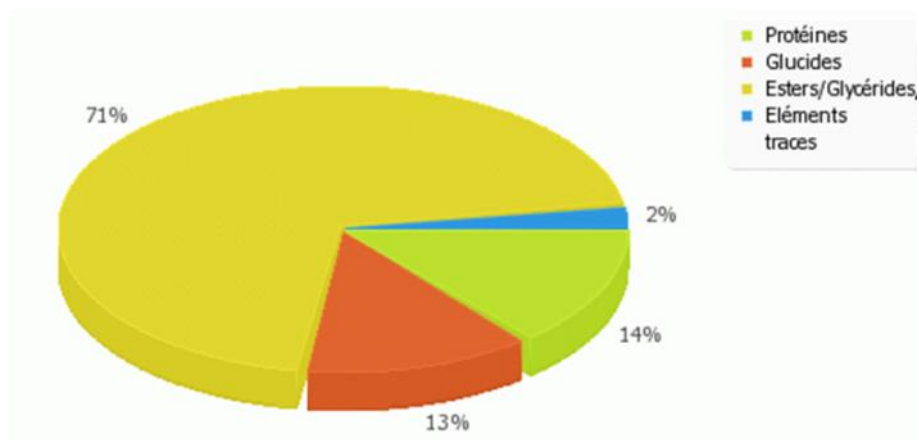
Cercare di interpretare i bisogni di vita delle api per migliorare il loro benessere di vita, deve rappresentare l'imperativo di ogni apicoltore. Se siamo degli apicoltori attenti dobbiamo cercare adeguate tecniche apistiche per accompagnarle nella piena valorizzazione della loro cera, senza sostituirci a esse

Leggendo l'articolo *Caratteristiche della cera d'api (fogli cerei)* di Apinsieme, ottobre 2018, mi sono chiesto cosa ne pensano le api di tutto questo? Sicuramente cercherebbero di "volare alto" al di sopra di quello che apicoltori, tecnici, istituzioni, vogliono imporre in uno scontro che crea solo confusione e sconcerta gli apicoltori di buona volontà, che ancora una volta si trovano di fronte a una apicoltura che divide e non unisce nel cercare il benessere delle api.

Proviamo a individuare alcuni elementi che le api ci chiedono di rispettare nel trattare, manipolare, trasformare la loro cera, prodotta dal loro corpo, per poter vivere, svilupparsi e riprodursi.

Se siamo degli apicoltori attenti dobbiamo cercare adeguate tecniche apistiche per accompagnarle nella piena valorizzazione della loro cera, senza sostituirci a esse ma salvaguardando tutte quelle condizioni di vita che rendono questa sostanza un bene fondamentale per il funzionamento del super organismo alveare.

Vediamo come è fatta la loro cera autoprodotta, aiutandoci con la figura accanto.



Componenti della cera	%
IDROCARBURI	14%
MONOESTERI	35%
DIESTERI	14%
TRIESTERI	3%
MONOESTERI IDROSSILATI	4%
POLIESTERI IDROSSILATI	8%
ESTERI ACIDI	1%
POLIESTERI ACIDI	2%
ACIDI LIBERI	12%
ALTRI	6%

La cera contiene almeno 284 composti diversi di cui 111 volatili.

La maggior parte sono mono esteri saturi e insaturi.

Ac. Miricilico (stimolatore della crescita)

Gibberellina GA3

13 composti proteici

CAROTENOIDI

-100 g di carne=60 U.I. di vitamina A; -100 gr cera=4060 U.I. di vitamina A;

-100g di carota=2-9 mg di carotenoidi;-100gr di cera=8-12 mg di carotenoidi

Per approfondire potete consultare il sito della Associazione Italiana Apiterapia <http://www.apiterapiaitalia.com/>

Da questa tabella, ricavata dalle presentazioni nei corsi di Apiterapia dell'Associazione Italiana Apiterapia,

emerge chiaro che siamo di fronte a una sostanza molto complessa, ancora da scoprire totalmente, che non solo serve come scheletro dell'alveare, ma che assolve a innumerevoli funzioni vitali, non ultima quella di fissare le difese immunitarie del super organismo e proteggerlo dalle malattie.

Contiene 284 composti diversi di cui 111 volatili e quindi molto delicati a tutte le lavorazioni, sterilizzazioni, manipolazioni, che spesso operiamo nella cera per renderla igienica e non veicolo di pericolose patologie come la peste americana.

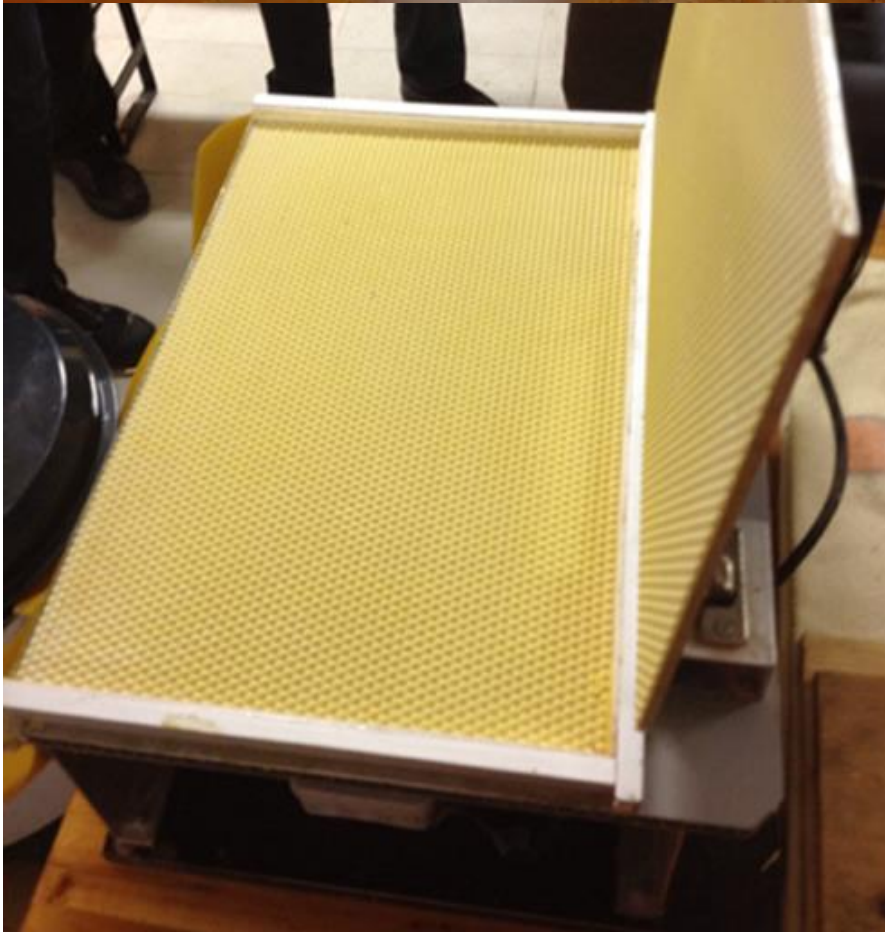
Ma se indaghiamo a fondo sugli istinti delle api e sulla loro complessa biologia riusciamo a cogliere aspetti molto interessanti per il loro benessere? Si tratta di sostanze importantissime per la loro qualità di vita, che richiedono tanta energia e forza vitale per poterle ottenere nei processi di trasformazione dei loro "laboratori biologici" che producono la cera.

Si tratta di micro molecole diverse che vanno a costituire le proprietà benefiche e medicinali della cera anche per uso umano. In particolare l'elevato contenuto di vitamina A apporta parecchie funzioni vitali per la crescita delle cellule, per le difese immunitarie, per la protezione antibatterica e per molte altre funzioni protettive e di sviluppo degli organismi vitali dell'ape.

Per questo diversi apicoltori preferiscono fondere la cera di opercolo derivante dalla disopercolazione dei favi di miele, trasformandola in fogli cerei, usando stampi in silicone.

In questo caso, si deve avere una cura speciale: fondere solo la cera dei propri alveari, non scambiare stru-

Tecnica di fusione dei fogli cerei con la propria cera usando uno stampo in silicone



menti di lavorazione della cera con altri apicoltori, avere molta attenzione nel controllo della covata dei propri alveari e scartare tutto quello che può essere sospetto di malattia. In caso di sospetto, o riscontro di casi di peste americana, mandare assolutamente la cera alla sterilizzazione.

Le spore di peste americana sono latenti in tutti gli alveari e in condizioni di stress e basse difese germinano, innescando la malattia. Se ci accorgiamo dell'insorgere della malattia nella fase germinativa possiamo bloccare tutto distruggendo, altrimenti subentra la fase sporigena che è altamente infettiva e micidiale, ultra propagabile, specie con i saccheggi a tutte le altre famiglie.

Si tratta di pratiche delicate che richiedono esperienza ma che se vengono applicate correttamente possono agevolare enormemente il benessere e lo sviluppo degli alveari, in quanto le api godono di tutti i benefici derivanti dalla loro cera autoprodotta. Ritengo che gli apicoltori hanno spesso sottovalutato la grande importanza della cera per la salute dell'alveare, basta pensare all'uso a volte sconsigliato di trattamenti agli alveari con sostanze inquinanti liposolubili, che si combinano con la cera lasciando residui di acaricidi e antibiotici, usati per curare le api dalla varroa e per specializzare l'allevamento intensivo.

Tutto ciò lascia inevitabilmente dei residui nei favi e di conseguenza nella cera. Sappiamo che purtroppo, a volte, non finisce tutto qua, ma queste sostanze nocive migrano dalla cera a tutto quello che si trova a suo stretto contatto e quindi le possiamo trovare nel miele, nella propoli, nel pane d'api e negli altri prodotti dell'alveare.

Cosa ci chiedono le api per risolvere questo problema?

Alcuni accorgimenti che possiamo applicare sono:



Favi da nido interamente auto costruiti che permettono alle api di esprimere naturalmente i loro istinti e creare uno sviluppo benefico della famiglia.

- non usare nell'allevamento medicinali che lasciano residui inquinanti;
- per costruire i fogli cerei, riciclare solo cera di opercolo dei propri alveari, anche perché le api sanno riconoscere la loro cera e su quella costruiscono con uno stimolo speciale;
- prodursi direttamente i fogli cerei, con appositi stampi in silicone, usando solo la propria cera di opercolo selezionata e controllata;
- dare loro la possibilità di auto costruirsi integralmente i favi da ni-



do, rinnovandoli per circa la metà ogni anno. Così si risparmia cera perché se la producano loro stesse; si evita tutto il lavoro di sterilizzazione della cera riciclata, non si stampano i fogli cerei, non si inseriscono i fogli cerei nei telaini armati per introdurli nell'alveare. È una tecnica molto interessante, che si sta divulgando anche se necessita ancora di una ricerca e studio più approfondito, per arrivare non solo a creare benessere di vita per le api ma anche una forma produttiva efficace e di qualità.

Spero che queste considerazioni possano aiutarci a ricercare nuove forme di valorizzazione del capitolo cera per il benessere, lo sviluppo e la produzione dei nostri alveari, finalizzando bene gli incentivi per questo settore. Ritengo che abbiamo bisogno di

Ritengo che gli apicoltori hanno spesso sottovalutato la grande importanza della cera per la salute dell'alveare, basta pensare all'uso a volte sconsigliato di trattamenti agli alveari con sostanze inquinanti liposolubili, che si combinano con la cera lasciando residui di acaricidi e antibiotici, usati per curare le api dalla varroa e per specializzare l'allevamento intensivo

“volare alto” destinando finanziamenti che ci portino a superare le problematiche ben conosciute dei fogli cerei convenzionali, presenti nel mercato e incentivare tutte quelle forme di allevamento e produzione che rispettano i bisogni fondamentali delle nostre api.

● Giuseppe Morosin
Tecnico Apistico
alvearedelgrappa@libero.it